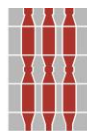


Regione Umbria

Sintesi

Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale: il posizionamento dell'Umbria





Regione Umbria

Direzione regionale Programmazione, affari internazionali e europei. Agenda digitale, agenzie e società partecipate

Sintesi

**Indicatore multidimensionale
dell'innovazione, sviluppo e
coesione sociale:
il posizionamento dell'Umbria**

Luglio 2018

Servizio Controllo strategico e Ufficio regionale di statistica

Premessa

«Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow Jones né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo. Il PIL comprende l'inquinamento dell'aria, la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine del fine settimana... Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione e della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia e la solidità dei valori familiari. Non tiene conto della giustizia dei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti fra noi. Non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio né la nostra saggezza né la nostra conoscenza né la nostra compassione. Misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta». (Robert Kennedy)

Misurare quanto è "sviluppato" un paese può essere estremamente difficile. Si può fare usando le statistiche. Ad esempio, quale percentuale della popolazione ha accesso ad acqua pulita? Qual è il reddito medio pro capite? Quante persone per ogni medico? Questi sono solo alcuni fra gli indicatori dello sviluppo usati più frequentemente. Ma che cosa significhi "sviluppo" è un tema ancora in discussione.

È insito nell'uomo, nel suo desiderio di costruire, poter capire dove sta andando, poter vedere l'esito del proprio lavoro, misurare la propria capacità creativa.

Così nelle società moderne, l'espressione di questo desiderio coincide con il concetto di misurare lo sviluppo o, in altri termini, di valutare la crescita del benessere dei cittadini.

Elemento decisivo per la definizione della politica economica, al di là della questione dei pesi, è l'identificazione corretta di ciò che rende felici i singoli cittadini. Sbagliare può avere conseguenze molto negative per una classe dirigente: conduce al risultato paradossale di un'efficienza nell'utilizzo dei mezzi a disposizione per perseguire i fini stabiliti, associata a una perdita di consenso elettorale perché gli obiettivi sono stati definiti sulla base di criteri di felicità non corrispondenti alle reali preferenze degli individui.

Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e di non ostacolare il raggiungimento della felicità.

La Regione Umbria è giunta al suo quinto aggiornamento **dell'Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine.

Gli indicatori presi in considerazione **si riferiscono** nella maggior parte dei casi **all'anno 2016** e misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale**, misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane. Lo **sfasamento temporale** tra **gli indicatori** presi in considerazione e l'attuazione degli **interventi regionali** illustrati nella parte seconda contribuisce a spiegare le eventuali differenze tra il livello di alcuni indicatori e l'attività svolta.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Mentre alcuni si mantengono su valori più o meno stabili nel tempo (ad esempio la produttività del lavoro) altri sono soggetti a una maggiore volatilità da un anno all'altro (ad esempio quelli relativi alla soddisfazione degli utenti).

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.**

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività,

è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

Ciò premesso, l'**Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi nelle seguenti 7 aree di indagine:

1. Sistema economico produttivo (6)
2. Mercato del lavoro (5)
3. Ambiente (7)
4. Coesione sociale e sicurezza (6)
5. Istruzione e formazione (6)
6. Innovazione e ricerca (8)
7. Salute e sanità (9)

7 le dimensioni
“misurate” e
47 gli indicatori
chiave costruiti

Tutto il complesso degli indicatori è aggiornato agli ultimi dati disponibili a giugno 2018.

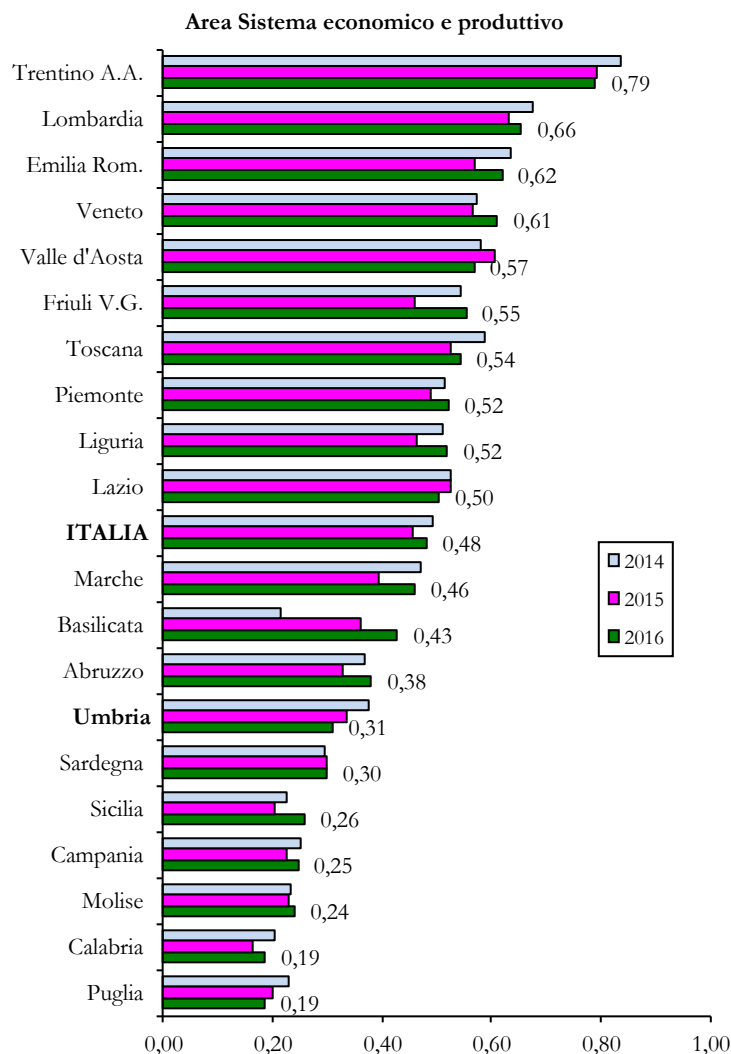
Nel presente documento, che rappresenta una sintesi dell'indicatore multidimensionale, analizzeremo il risultato finale delle 7 aree prese in considerazione.

Area Sistema economico produttivo

La prima area oggetto di indagine è quella del “**Sistema economico e produttivo**” in cui viene esaminata la ricchezza prodotta dal sistema economico regionale data dal Pil procapite, dal tasso di sviluppo delle imprese, dai consumi finali interni per abitante, dall'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno, dalla produttività del lavoro, dalle presenze turistiche in rapporto alla popolazione, l'Umbria nell'indicatore 2016 con un valore pari a 0,31 (0,34 nel 2015) si colloca alla 14° posizione, perdendo una posizione rispetto all'anno precedente.

In nessun indicatore l'Umbria presenta una situazione migliore rispetto alla media nazionale. In due indicatori, consumi finali interni per abitante e presenze totali negli esercizi ricettivi presenta una situazione analoga alla media.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Trentino Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna.



**L'Umbria si
posiziona
nell'indicatore 2016
alla 14° posizione,
perde una
posizione rispetto
al 2015**

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

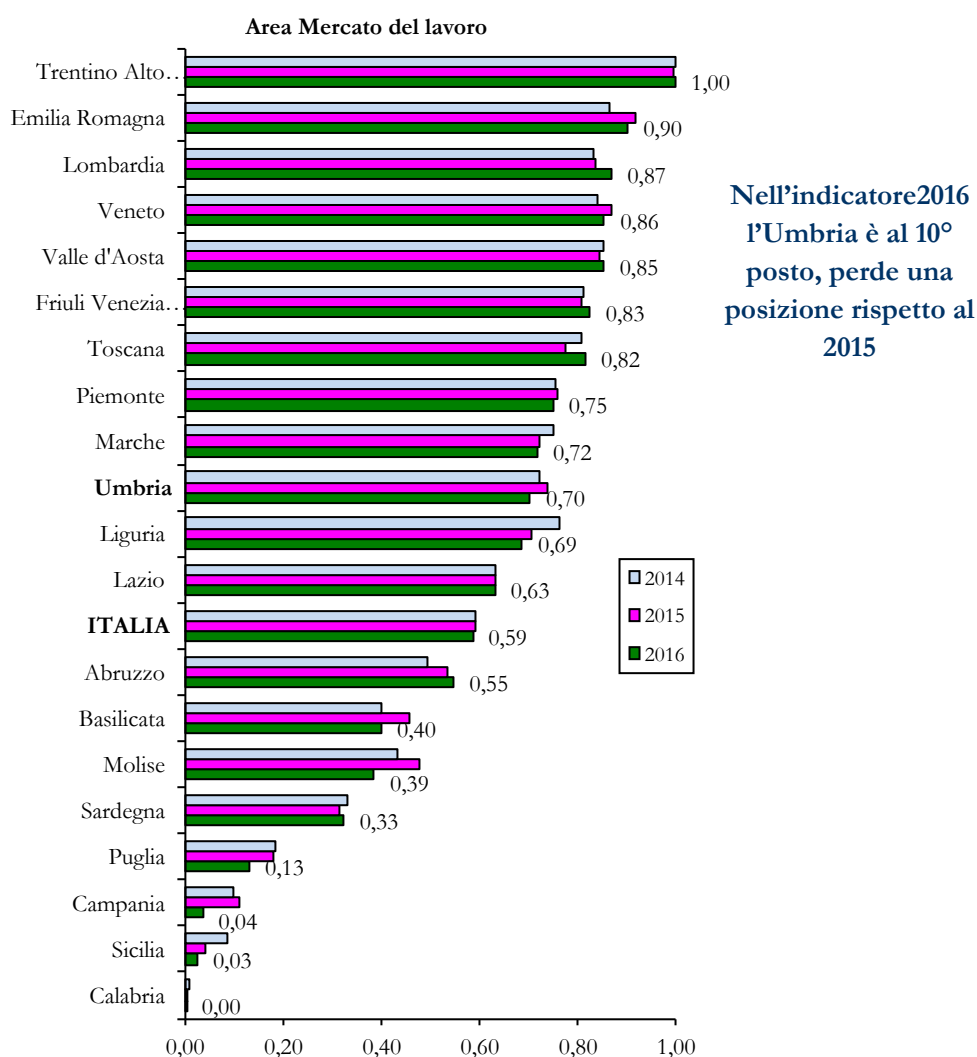
AREA SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

| Indicatori chiave | Descrizione indicatore | Fonte |
|--|--|----------------------|
| PIL pro-capite | PIL/popolazione residente a metà anno - Valori in euro correnti | ISTAT 2014-2016 |
| Consumi finali interni per abitante | Valori in euro correnti | ISTAT 2013-2015 |
| Tasso di sviluppo delle imprese | Saldo tra tasso di natalità (imprese iscritte nell'anno sul totale imprese attive) e quello di mortalità (cessate nell'anno sul totale imprese attive) | Infocamere 2015-2017 |
| La produttività del lavoro | Valore aggiunto ai prezzi base su ULA (unità di lavoro totali) | ISTAT 2013-2015 |
| Le esportazioni in % del PIL | Esportazioni su PIL – valori correnti in milioni di euro | ISTAT 2014-2016 |
| Presenze totali negli esercizi ricettivi | Presenze totali negli esercizi ricettivi/ popolazione residente | ISTAT 2014-2016 |

Area Mercato del lavoro

L'Umbria presenta una situazione **migliore rispetto alla media italiana** in tutti gli indicatori dell'Area (tasso di attività, tasso di occupazione e disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile e femminile); guadagna una posizione rispetto all'anno precedente nel tasso di attività, mentre ne perde una nel tasso di disoccupazione e nel tasso di disoccupazione giovanile, tre posizioni nel tasso di disoccupazione femminile, mentre rimane stabile nel tasso di occupazione.

Nell'**Area mercato del lavoro** l'Umbria nell'indicatore 2016 con un indice sintetico pari a 0,70 (0,74 nel 2015), si colloca alla 10° posizione, peggiorando di una posizione rispetto al 2015. Ai primi posti della classifica si posizionano Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia. Fanalino di coda sono la Calabria e la Sicilia.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

AREA MERCATO DEL LAVORO

| Indicatori chiave | Descrizione indicatore | Fonte |
|-----------------------------------|---|-----------------|
| Tasso di attività | Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%) | ISTAT 2015-2017 |
| Tasso di occupazione | Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) | ISTAT 2015-2017 |
| Tasso di disoccupazione | Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) | ISTAT 2015-2017 |
| Tasso di disoccupazione giovanile | Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (%) | ISTAT 2015-2017 |
| Tasso di disoccupazione femminile | Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) | ISTAT 2015-2017 |

Area Ambiente

La tutela dell'ambiente è tra i nostri valori fondamentali. La tutela del patrimonio naturale è oggi una delle sfide più importanti e richiede un atteggiamento responsabile ed un impegno costante. Ogni persona è responsabile per un ambiente sano.

L'ambiente nel quale si vive **condiziona fortemente il benessere dei cittadini**; l'ambiente deve essere considerato il nostro capitale naturale che influenza il benessere umano in molteplici aspetti sia direttamente attraverso le risorse sia indirettamente attraverso i servizi.

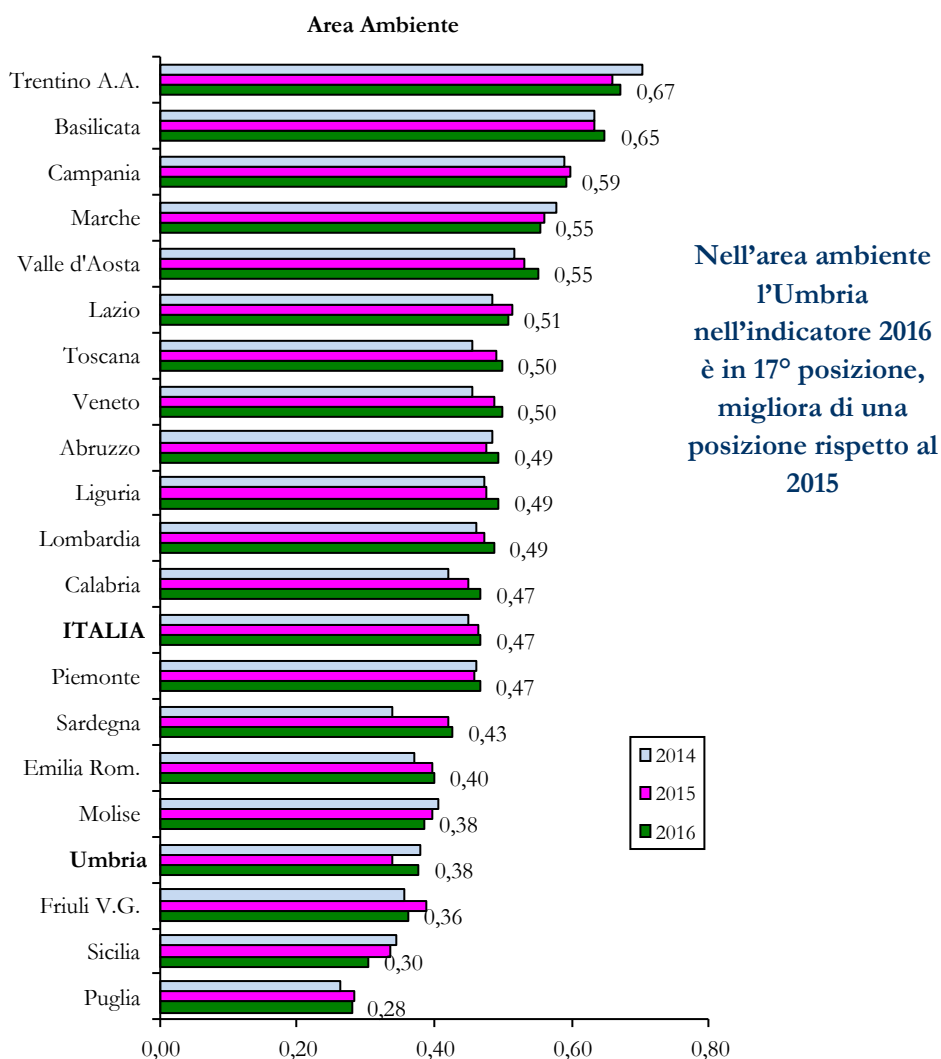
La più avanzata conoscenza scientifica e l'accresciuta "coscienza ecologica" hanno messo in luce come le tipologie di produzione e consumo, l'uso di risorse ed energia, l'offerta di servizi possano modificare le condizioni dell'ambiente in misura rilevante.

In sintesi, nell'**Area Ambiente** l'Umbria registra un miglioramento negli indicatori relativi all'irregolarità nella distribuzione dell'acqua, consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Si trova nelle prime posizioni nel verde pubblico nelle città. Rimane in penultima posizione nell'indicatore relativo all'efficienza energetica.

Nell'indicatore sintetico 2016 dell'**Area ambiente** l'Umbria presenta un indice pari a 0,38 in miglioramento rispetto allo 0,34 del 2015.

Va rilevato che la posizione non positiva dell'Umbria dipende in gran parte dalle performance non positive in materia di energia dove il dato è fortemente influenzato dalla presenza di industrie energivore nell'area ternana.

Ai vertici della classifica si collocano Trentino Alto Adige, Basilicata e Campania.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

AREA AMBIENTE

| Indicatori chiave | Descrizione indicatore | Fonte |
|---|--|--------------------------|
| Emissioni di gas serra | Emissioni di gas serra per regione (Kt di co2 dal sistema energetico per 1.000 abitanti) | ENEA 2000, 2005, 2010 |
| Irregolarità nella distribuzione dell'acqua | Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%) | ISTAT 2015-2017 |
| Consumi di energia elettrica | Consumi di energia elettrica ogni 1.000 abitanti (valori in KWh) i | TERNA 2014-2016 |
| Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili | Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica | ISTAT 2014-2016 |
| Raccolta differenziata dei rifiuti urbani | Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani | ISTAT 2014-2016 |
| Verde urbano nelle città | Verde pubblico (gestito da comuni, province, regioni, stato, Enti parco, ecc.) nei comuni capoluogo di provincia (metri quadri per abitante) | ISTAT 2014-2016 |
| Efficienza energetica | Consumi finali di energia (Ktep) /PIL in milioni di euro | ISPRA 2013-2015 |

Area Coesione sociale e sicurezza

La creazione di sistemi di protezione sociale di base può rappresentare in molti paesi una risposta alle richieste di coesione sociale, stabilità politica e forte crescita economica.

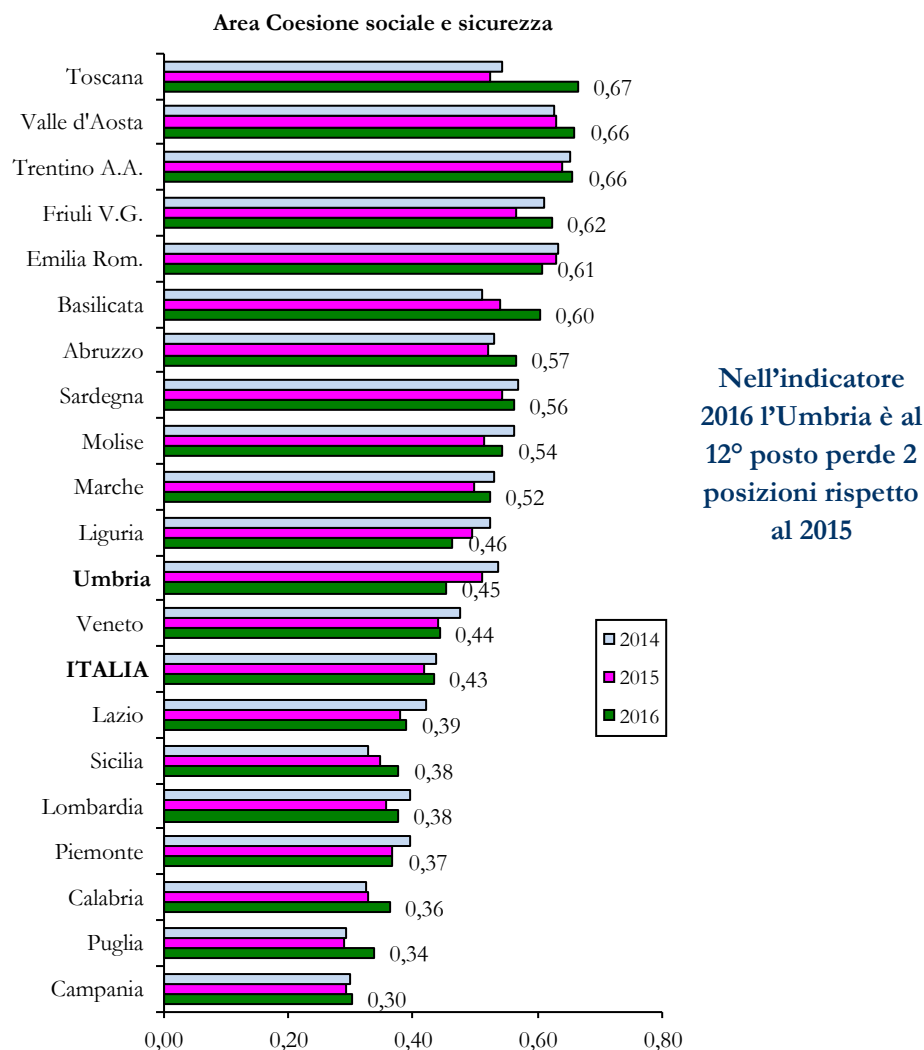
Sostenere la coesione sociale significa infatti **valorizzare le relazioni tra i membri della società** e promuovere l'assunzione collettiva di responsabilità, percependo i problemi come comuni e non circoscritti a singole persone o gruppi.

La coesione sociale consiste anche nella **creazione di reti di solidarietà** all'interno della società che sostengano interventi di contrasto all'emarginazione - anzi, ne minimizzino la necessità - e rafforzino la capacità di gestire le diversità, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto.

L'intensità delle relazioni sociali che si intrattengono e la rete sociale nella quale si è inseriti non solo influiscono sul **benessere psico-fisico dell'individuo**, ma rappresentano una forma di "investimento" che può rafforzare gli effetti del capitale umano e sociale; la sicurezza personale è un elemento fondativo del benessere degli individui.

Nessun indicatore dell'area guadagna posizioni rispetto all'anno precedente mentre perde una posizione nell'indicatore Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e nell'indice di Gini, sei posizioni nella Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata e due posizioni nell'indice di povertà regionale. Rimane stabile nell'indice di microcriminalità nelle città e nella percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono. Si precisa che in quest'area alcuni indicatori riguardano **indagini campionarie** e pertanto le conclusioni a cui si arriva possono, non "con certezza" ma con "una certa probabilità", attraverso procedimenti statistici di inferenza, essere attribuite all'intera popolazione.

Nell'area **Coesione sociale e sicurezza**, volta a misurare l'incidenza della povertà, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, il servizio di assistenza domiciliare integrata, (di fondamentale importanza in una società in cui il processo di invecchiamento della popolazione è molto evidente), la percezione del rischio di criminalità, ecc., l'Umbria nell'indicatore 2016 con un indice sintetico pari a 0,45 (0,51 nel 2015), si colloca in 12° posizione perdendo 2 posizioni rispetto al 2015.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

AREA COESIONE SOCIALE E SICUREZZA

| Indicatori chiave | Descrizione indicatore | Fonte |
|---|--|-----------------|
| Presenza in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia | Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni | ISTAT 2012-2014 |
| Presenza in carico degli anziani per il servizio di ADI | Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%) | ISTAT 2011-2013 |
| Indice di microcriminalità nelle città | Indice di microcriminalità nelle città | ISTAT 2013-2015 |
| Indice di povertà regionale | Popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà (%) | ISTAT 2014-2016 |
| Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi familiari | Indice di Gini | ISTAT 2013-2015 |
| Percezione delle famiglie del rischio di criminalità | Famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie in %) | ISTAT 2013-2015 |

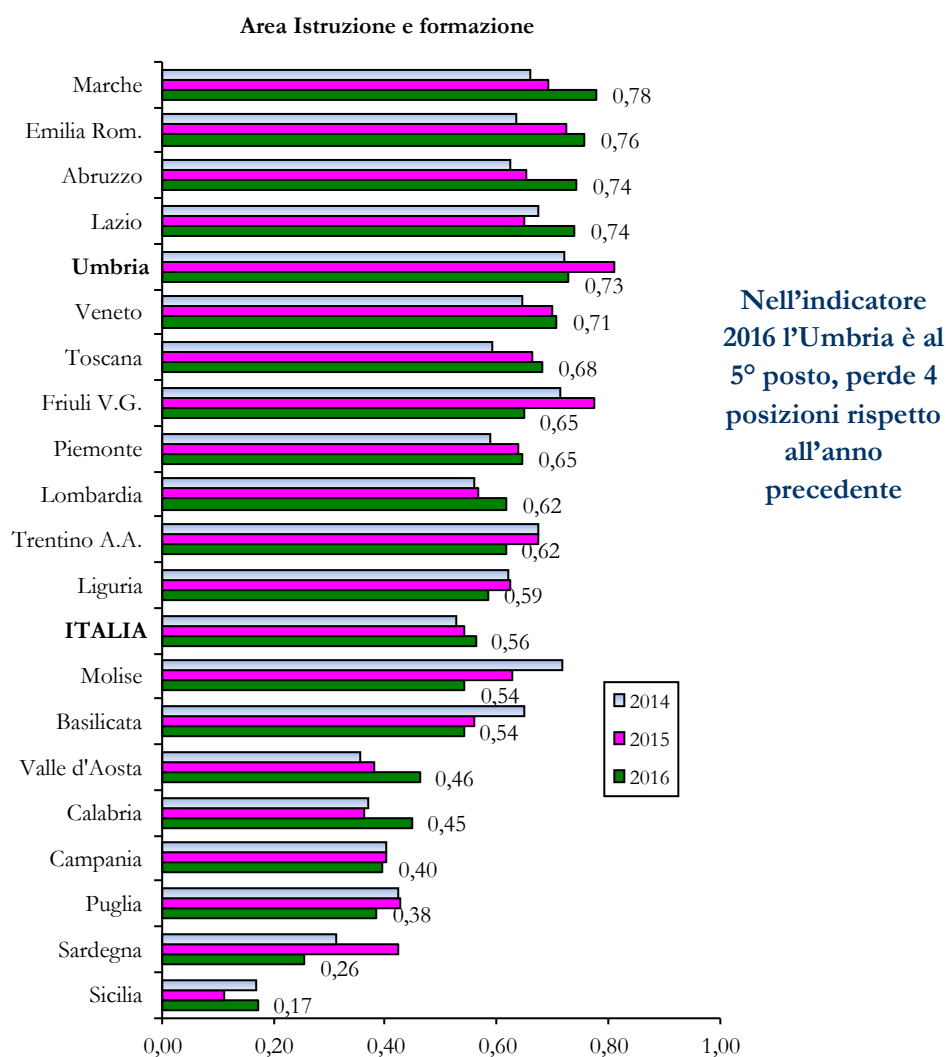
Area Istruzione e formazione

L'istruzione è una risorsa personale fondamentale per conseguire e gestire il benessere. I percorsi formativi hanno un ruolo fondamentale nel fornire agli individui le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno per partecipare attivamente alla vita della società e all'economia del Paese. La cultura è infatti il primo strumento di nobilitazione e la prima via verso la libertà, che non è altro che la capacità di pensare, analizzare e scegliere con la propria testa. L'istruzione è una scala che può portare a ottenere grandi risultati. È una delle cose più importanti della vita perché senza istruzione non si può dare il proprio contributo alla società e si è privi di conoscenza. La conoscenza è potere, infatti se si è consapevoli delle proprie capacità, si può migliorare e superare sé stessi.

Molti studi mostrano che le persone con alti livelli di istruzione vivono più a lungo, partecipano più attivamente alla vita della società, hanno livelli di fruizione culturale più elevati, commettono meno crimini e hanno bisogno di meno assistenza sociale.

Nell'area Istruzione e formazione l'Umbria, con un valore dell'indice sintetico pari a 0,73, si posiziona al quinto posto della classifica, perdendo 4 posizioni rispetto all'anno precedente.

In tale Area l'Umbria **presenta una posizione migliore rispetto alla media italiana in 3 indicatori** (tasso di scolarizzazione superiore, tasso di conseguimento dei titoli universitari, adulti che partecipano all'apprendimento permanente) e in posizione analoga alla media italiana in 2 indicatori (livello di istruzione della popolazione 15-19 e laureati in scienza e tecnologia).



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Nel dettaglio: una forte diminuzione si registra nel livello di istruzione della popolazione 15-19 anni, perde una posizione nel tasso di scolarizzazione superiore, 2 posizioni negli adulti che partecipano all'apprendimento permanente; mentre aumenta di due posizioni nel tasso di conseguimento dei titoli universitari, di una nei laureati in discipline tecnico scientifiche.

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Marche, Emilia Romagna, Abruzzo.

AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE

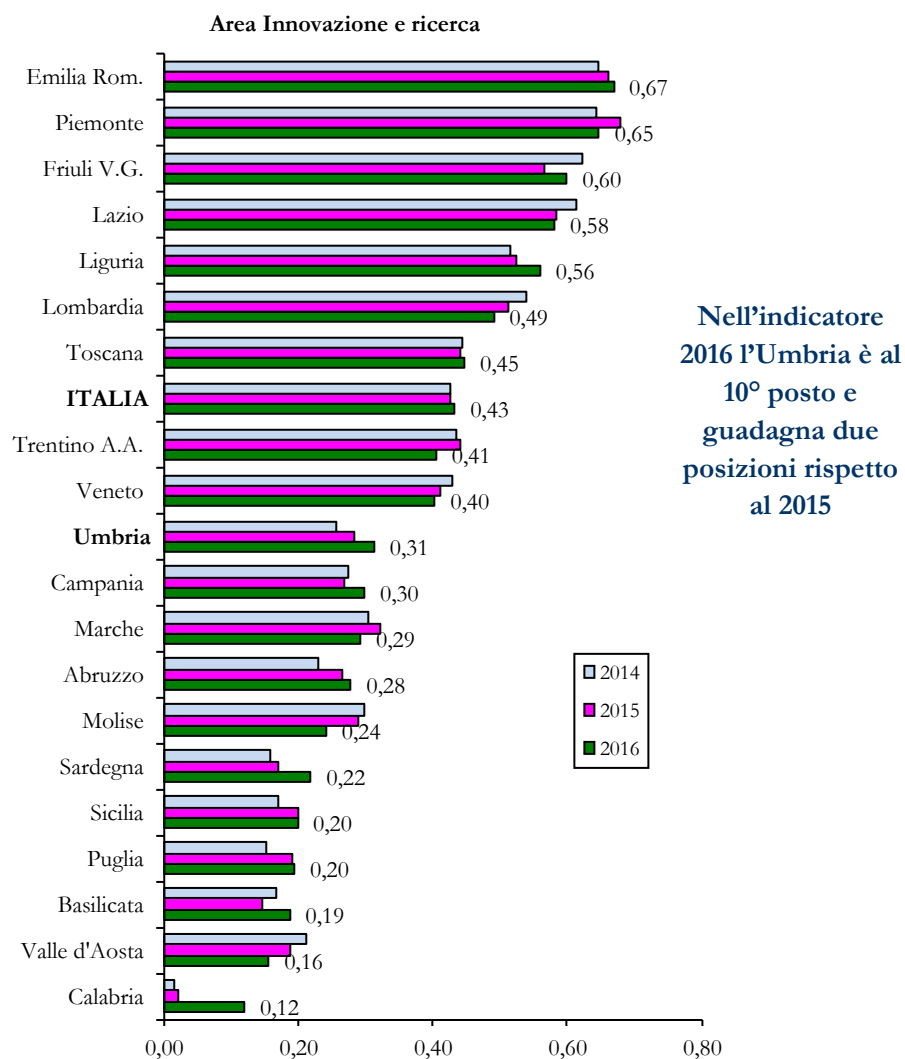
| Indicatori chiave | Descrizione indicatore | Fonte |
|--|--|------------------------------|
| Tasso di abbandono prematuro degli studi | Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative | ISTAT 2015-2017 |
| Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni | Popolazione in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore sul totale della popolazione in età 15-19 anni (%) | ISTAT 2015-2017 |
| Tasso di scolarizzazione superiore | Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua) | ISTAT 2015-2017 |
| Laureati per 100 persone di 25 anni | Laureati anno accademico 2011/2012 con laurea specialistica e specialistica a ciclo unico rispetto alle persone di 25 anni | ISTAT 2013/2014-2015/2016 |
| Partecipazione alla formazione permanente | Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (media annua) | ISTAT 2015-2017 |
| Laureati in discipline tecniche scientifiche | Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sulla popolazione in età 20-29 anni, per mille abitanti | ISTAT 2013-2015 |

Area Innovazione e ricerca

Nell'area Innovazione e ricerca, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, sono stati analizzati complessivamente 8 indicatori.

Le attività di ricerca sono individuate dalla **Strategia Europa 2020** come motori dello sviluppo; infatti l'indicatore chiave per misurare il progresso dell'Unione nell'area dell'economia della conoscenza è individuato nella spesa per attività di ricerca e sviluppo (R&S) in percentuale del Pil e l'obiettivo da raggiungere entro il 2020 è un valore del 3% per il complesso dell'Ue (1,53% l'obiettivo per l'Italia).

Nell'area Innovazione e ricerca, volta a misurare la capacità di svolgere attività di ricerca e sviluppo volta alla creazione di conoscenza, nonché la capacità dei sistemi produttivi di occupare risorse umane qualificate, l'Umbria nel 2016 con un indice sintetico pari a 0,31 (nel 2015 0,29) si colloca alla 10° posizione, migliorando di due posizioni rispetto al 2015.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

Ai vertici della classifica dell'ultimo anno si posizionano Emilia Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia.

AREA INNOVAZIONE E RICERCA

| Indicatori chiave | Descrizione indicatore | Fonte |
|---|--|--------------------|
| Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia | Numero degli occupati in imprese ad alta e medio-alta tecnologia nel settore manifatturiero su totale occupati | Eurostat 2015-2017 |
| Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" | Numero degli occupati in imprese ad alta tecnologia e "conoscenza intensa" nel settore servizi su totale occupati | Eurostat 2015-2017 |
| Spesa pubblica in R&S | Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL | ISTAT 2013-2015 |
| Spesa privata in R&S | Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL | ISTAT 2013-2015 |
| Brevetti presentati all'UEB nei settori ad alta tecnologia | Numero di richieste di brevetto ad alta tecnologia presentate all'UEB per anno di priorità su popolazione regionale totale (espressa in milioni) | Eurostat 2010-2012 |
| Brevetti presentati all'UEB in ICT | Numero di brevetti in ICT presentati all'UEB per anno di assegnazione su popolazione regionale totale (espressa in milioni) | Eurostat 2010-2012 |
| Brevetti presentati all'UEB | Numero di brevetti presentati all'UEB per anno di assegnazione. su popolazione regionale totale (espressa in milioni) | Eurostat 2010-2012 |
| Addetti alla R&S | Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti | ISTAT 2013-2015 |

Area Salute e sanità

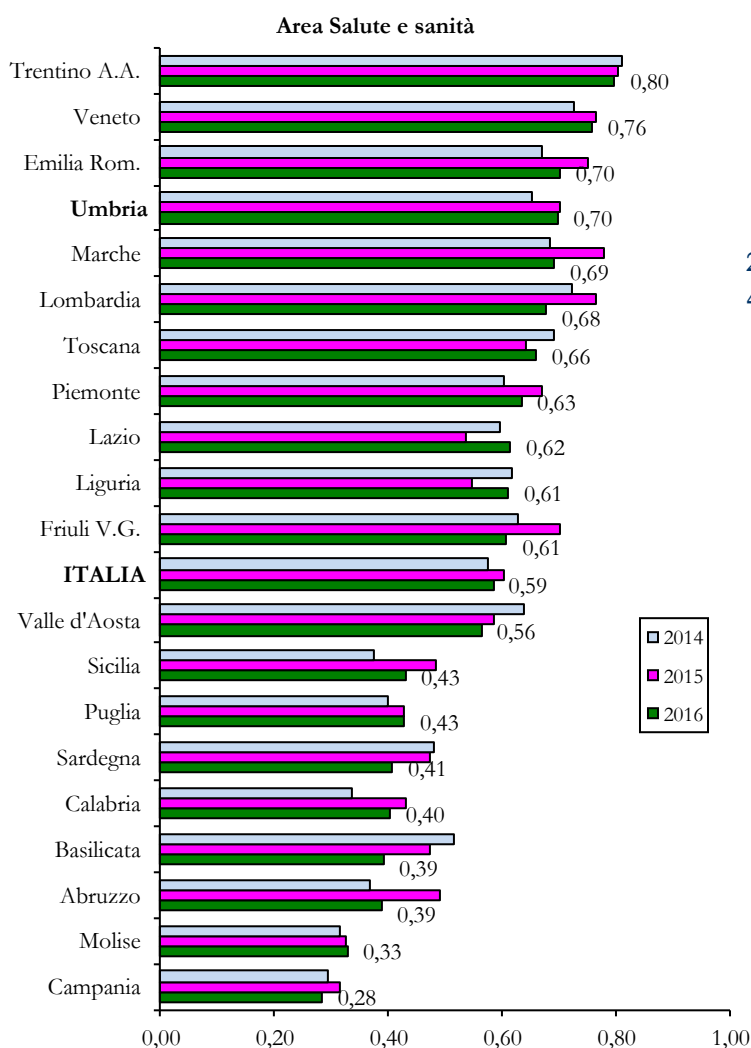
L'Organizzazione Mondiale sulla Salute (OMS) definisce la salute come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia": la salute è quindi considerata un diritto e come tale si pone alla base di tutti gli altri diritti fondamentali che spettano alle persone. Questo principio assegna agli Stati e alle loro articolazioni compiti che vanno ben al di là della semplice gestione di un sistema sanitario. Essi dovrebbero farsi carico di individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute collettiva, promuovendo al contempo quelli favorevoli. In tale contesto, la salute viene considerata più un mezzo che un fine e può essere definita come una risorsa di vita quotidiana che consente alle persone di condurre una vita produttiva a livello individuale, sociale ed economico.

L'Umbria è **prima regione "benchmark" per la sanità italiana**, per la definizione dei criteri di qualità dei servizi erogati, dell'appropriatezza e dell'efficienza delle prestazioni, ai fini della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard, anche per stabilire le quote di riparto del Fondo sanitario nazionale: la decisione è stata assunta dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 21 giugno 2018.

Il Ministero della Salute ha operato la valutazione attraverso una serie di indicatori di appropriatezza, qualità ed efficienza dei servizi e delle prestazioni, riferiti a dati 2015, relativi alla **qualità assistenziale e della spesa**. In particolare, sono stati considerati il punteggio della griglia dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), i risultati di esercizio valutati dal tavolo degli adempimenti relativi, la degenza media pre-operatoria, la spesa farmaceutica pro capite e il costo medio dei ricoveri.

Nell'indicatore multidimensionale, con riferimento all'area **Salute e sanità** si prendono in considerazione differenti indicatori che vanno a valutare altri aspetti: la durata della vita, la percentuale di persone soddisfatte o meno dell'assistenza medica e infermieristica, la percentuale di donne che usufruiscono degli screening per la prevenzione dei tumori alla mammella e al collo dell'utero, i tempi di attesa alle ASL, la spesa sanitaria pro-capite. Inoltre alcuni indicatori riguardano **indagini campionarie** e pertanto le conclusioni a cui si arriva possono, non "con certezza" ma con "una certa probabilità", attraverso procedimenti statistici di inferenza, essere attribuite all'intera popolazione.

Nell'area **Salute e sanità** l'Umbria nell'indicatore 2016 si posiziona al 4° posto migliorando di due posizioni rispetto all'anno precedente mantenendo lo stesso valore dell'indice sintetico, pari a 0,70.



Nell'indicatore 2016 l'Umbria è al 4° posto, migliora di due posizioni rispetto al 2015

Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria

In questa area la nostra regione presenta una posizione migliore rispetto alla media nazionale in sette dei nove indicatori chiave analizzati, in particolare nelle attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L., nelle persone soddisfatte per assistenza medica e infermieristica, nell'indicatore relativo ai servizi igienici ospedalieri, e nei due indicatori relativi alla prevenzione (diagnosi precoce del tumore della mammella e del collo dell'utero); in aumento e in posizione analoga alla media il valore della spesa pro-capite del sistema sanitario nazionale e nella speranza di vita alla nascita. Presenta un valore peggiore della media nazionale per quanto riguarda la percentuale di persone di 18 anni e più obese.

AREA SALUTE E SANITA'

| Indicatori chiave | Descrizione indicatore | Fonte |
|---|---|--|
| Spesa del SSN pro-capite | Spesa Sanitaria pro-capite nei SSR per la gestione corrente al netto (riferimento alla spesa sostenuta per i pazienti residenti) della mobilità | Centro Cergas – Università Bocconi 2014-2016 |
| Persone di 18 anni e più obese | Persone di 18 anni e più obese (tassi per 100 persone e tassi standardizzati) | ISTAT 2014-2016 |
| Attese di più di 20 minuti delle persone che hanno utilizzato le A.S.L. | Attese di più di 20 minuti delle persone di 18 anni e più che hanno utilizzato le Aziende sanitarie locali negli ultimi 12 mesi | ISTAT 2014-2016 |
| Persone molto soddisfatte per assistenza medica | Persone molto soddisfatte per assistenza medica (rapporti per 100 ricoverati) | ISTAT 2014-2016 |
| Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica | Persone molto soddisfatte per assistenza infermieristica, (rapporti per 100 ricoverati) | ISTAT 2014-2016 |
| Persone molto soddisfatte per servizi igienici | Persone molto soddisfatte per servizi igienici (rapporti per 100 ricoverati) | ISTAT 2014-2016 |
| Speranza di vita alla nascita | Media ponderata di speranza di vita alla nascita M e F | ISTAT 2014-2016 |
| Mammografia eseguita negli ultimi due anni, su donne 50-69enni | % di donne tra 50-69 anni che hanno eseguito una mammografia sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso dei precedenti due anni | ISTAT 2015-2017 |
| Pap-test eseguito negli ultimi due anni, su donne 25-64enni | % di donne tra 25-64 anni che hanno eseguito un pap test sia all'interno dei programmi di screening organizzati che come prevenzione individuale, nel corso degli ultimi due anni | ISTAT 2015-2017 |

Indicatore sintetico delle sette aree

L'indicatore multidimensionale rappresenta l'indice sintetico del complesso degli indicatori chiave utilizzati nelle 7 aree, volto a misurare il livello di innovazione, sviluppo e coesione sociale dell'Umbria.

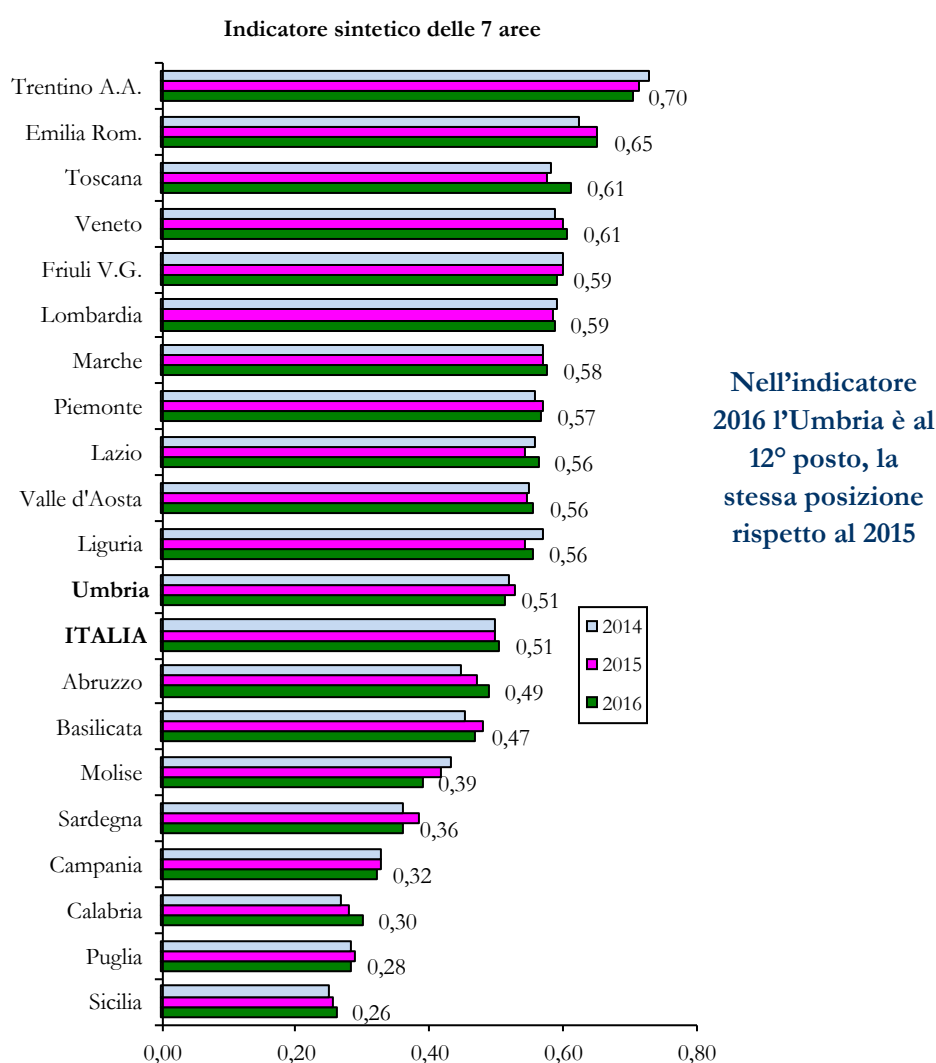
Anche nell'indicatore sintetico 2016 si possono distinguere tre blocchi di regioni:

- le regioni che si collocano ai vertici della classifica: Trentino Alto Adige e Emilia Romagna con valori più elevati rispetto a Toscana, Veneto, Lombardia, Friuli, Marche e Piemonte;
- il blocco delle regioni di mezzo con valori abbastanza omogenei: Lazio, Valle d'Aosta, Liguria e Umbria;
- seguono nel terzo gruppo tutte le altre regioni del Sud.

L'Umbria nell'indicatore 2016, con un **valore dell'indice sintetico pari a 0,51**, si colloca al **12° posto** nella graduatoria delle regioni italiane, la stessa posizione rispetto al 2015.

La situazione dell'Umbria è **buona** nell'area relativa all'**Istruzione e formazione** e nell'area **Salute e sanità**, dove essa si colloca tra le regioni leader italiane.

L'Umbria è in **posizione superiore rispetto alla media italiana** in alcune aree: nell'area Istruzione e formazione, nell'Area Salute e sanità, nell'Area Mercato del lavoro e nell'Area coesione sociale e sicurezza; nell'area Sistema economico produttivo, Ambiente, Innovazione e ricerca **si colloca al di sotto della media nazionale**.



Fonte: Elaborazioni del Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica della Regione Umbria